

Una vicenda iniziata, nella capitale, nel II secolo d.C.

Ebrei, romani da duemila anni: la difficile storia di un'antichissima comunità

Nucleo completamente autonomo ma che ha sempre mantenuto un saldo rapporto con la città - Nel Ghetto dal 1555

Fra i suoi organi di stampa ci sono *Karnei, Shalom, Ha Tikva*, un periodico giovanile aperto a molti contributi, e l'*Annuario di Studi Ebraici*, organo del collegio rabbinico italiano. Può contare, per l'assistenza, sulla deputazione ebraica di servizio sociale, e su un proprio centro di consulenza familiare. Quanto agli studi, la tradizione si perpetua nell'Istituto superiore di Studi Ebraici del Collegio rabbinico, dal Centro di Cultura ebraica e da altre istituzioni. Le scuole a Roma sono rappresentate in ogni grado fino al liceo scientifico e ai corsi per segretari d'azienda.

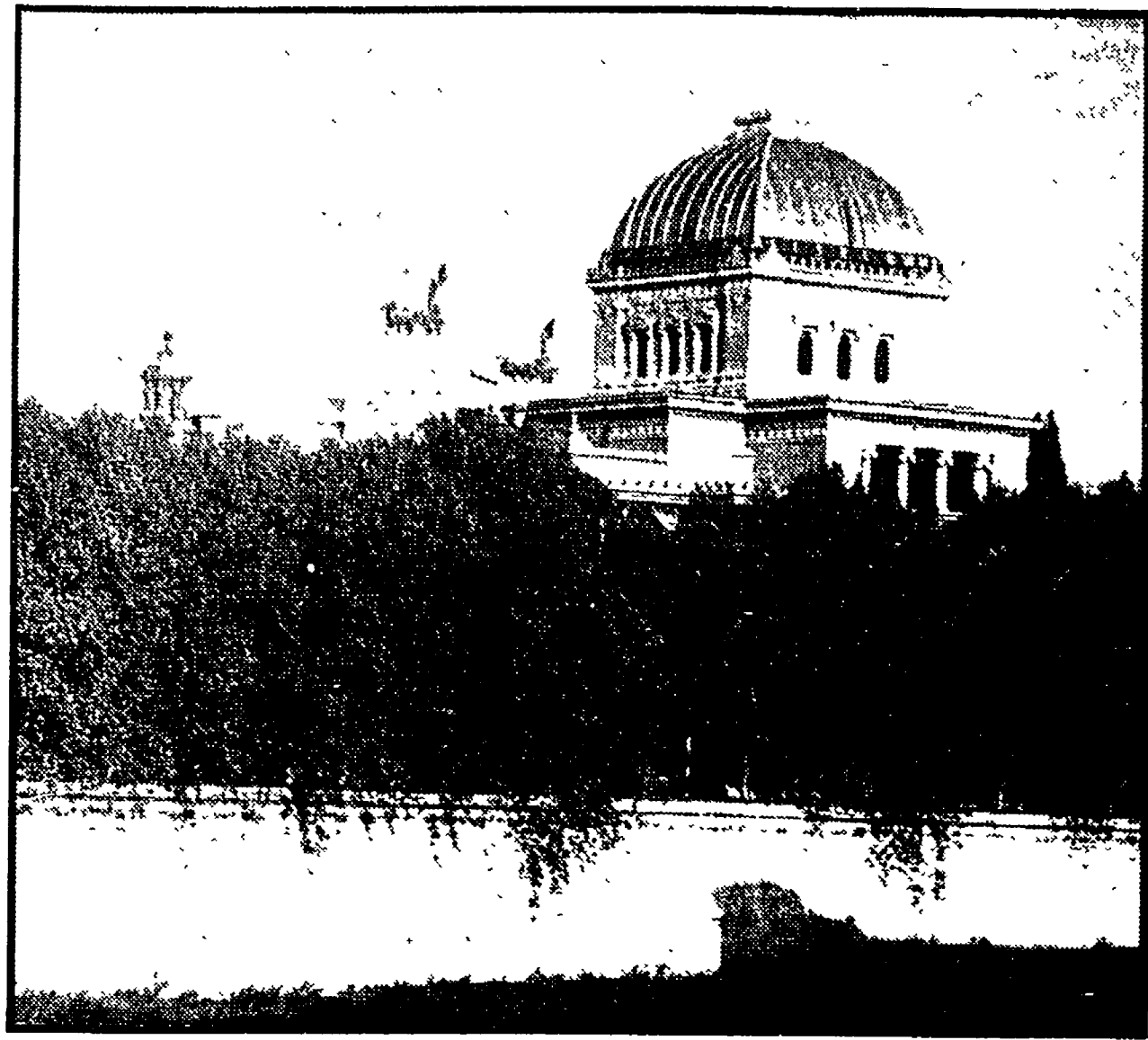
E' in sintesi, molto in sintesi, una specie di *quidam Monaci* della Comunità israelitica a Roma: quella che vanta, rispetto alle altre comunità delle città d'Europa, la più lunga e ininterrotta permanenza nella stessa sede. Più di duemila anni, una storia nella capitale iniziata nel II secolo avanti Cristo, con ambascierie, commerci, trattati di amicizia — prima delle deportazioni — della Giudea con Roma.

Non per questo una storia facile; eppure fra le repressioni, le deportazioni, le ondate di odio antisemite, il popolo di Roma, la plebe, fu spesso vicino, in molte occasioni, agli ebrei.

Vale la pena di ricordare, per esempio, come la prima Scuola Media Israelitica sorse nel cuore delle restrizioni razziali nell'autunno del 1938, quando ragazzi e professori si trovarono banditi dalle scuole del Regno. Proprio in quel triste periodo che investì, prima o dopo tutta la città, la popolazione di Roma fu vicina alla tragedia dei concittadini ebrei.

Quando i nazisti, per esempio, imposero alla Comunità la taglia di 50 chilometri d'oro, pena la deportazione, i rabbini ebrei, in una grigia esistenza che per tre secoli tende a soffocare i loro valori intellettuali.

Il destino degli ebrei sarà seguito legato anche alle ripercussioni determinate dal-



ti, più neri della repressione, del tentativo di disconoscere la loro identità culturale, gli ebrei di Roma cercarono di stabilire un saldo rapporto con la città, anche dopo che Paolo IV, l'espressione più intrinseca della Controriforma, nel 1555 li confino nelle mura del Ghetto ristretto, malgrado, perseguitato dalle allusioni del Tevere, in una grigia esistenza che per tre secoli tende a soffocare i loro valori intellettuali.

l'urto della Chiesa con i fermenti moderni (iluminismo, liberalismo, processo di formazione dell'Unità Italiana) a cui l'ebraismo romano aderiva con entusiasmo: «restrizioni alla libertà, come alla vita economica», censura nel 700 nell'Università Ebraica alla quale presiedeva un controllore cristiano, i libri asportati «fuori per la verità», l'attività religiosa ridotta a schemi ripetitivi.

Tuttavia fu sempre viva negli ebrei l'ostilità alla conversione, nonostante i molteplici mezzi di proselitismo messi in atto dalla

Chiesa, tra cui le prediche coattive, specie in Sant'Angelo in Pescheria, durante le quali gli ebrei rimanevano impassibili uditori in quanto si tappavano preventivamente gli orecchi. La ribellione alla deculturazione si manifestava in vari modi.

Nelle feste, nell'800, specie per il Carnevale, godevano di particolari permessi per rimanere fuori di «catena» e prendevano parte ai veglioni di Toranona. Si aggiungeva a tutto ciò la salda continuità delle strutture comunitarie, che, all'indomani dell'annessione di Roma all'Italia,

furono ricostituite, soprattutto nei due Statuti dell'Università Israelitica e delle Opere di Beneficenza.

Veniva confermato che come sudditi l'Ebreo non appartiene alla Comunità, ma al Comune in cui ha domicilio. Le Opere Pie, forza di coesione nei tre secoli più tristi, si imperlano su iniziative sociali che anticipano la solidarietà moderna. Nell'ultimo 800 si erano ridotte al «Thalmud Thorah» (Studio della Legge che costituisce il centro d'istruzione fra due città sorelle: l'Oster-Dallin) (per l'assistenza ai poveri) e il «Moshav Zeganim» (l'ospizio dei poveri).

Si dispensavano medicinali ai poveri mediante il moderno sistema, una convenzione con l'antichissima Farmacia di Tiberina. Questo spiega come anche, fino a poco tempo fa, l'Ospizio e l'Ospedale Israelitico avessero sede nei locali appartenenti all'Ordine, prima che fossero trasferiti alla Magliana.

Gli ebrei a Roma insomma sono sempre riusciti ad essere perseguitati «scomodi». Così come furono anche schiavi scomodi al tempo dell'Impero di Roma. Fu Roma a stampare a questa popolazione l'autonomia e la libertà, trascinandone molti cittadini schiavi a Roma. Ma questi «schiavi» pretendevano il riposo del sabato e molte restrizioni di ordine religioso nel cibo, quindi venivano spesso liberati. Da liberi esercitarono commerci ed attività varie, e non mancarono Romani che, ormai staccati dal paganesimo a contatto della filosofia greca, si rifugiavano in questa fede mono-teistica.

Godettero di privilegi da parte di Cesare e poi di Ottaviano Augusto, tra cui l'esonero dal servizio militare in quanto non potevano combattere il sabato, e la possibilità di unirsi in «collegia».

Giorgio Segrè

NELLA FOTO: la sinagoga al lungotevere Cenci

Di dove in quando

A teatro con la riduzione dell'Unità

4500 invece di 9000 lire per una poltrona di platea; questa la riduzione di cui usufruiranno i lettori dell'Unità che presenteranno questo tagliando al botteghino del Teatro Valle, dove il Gruppo della Rocca replica,

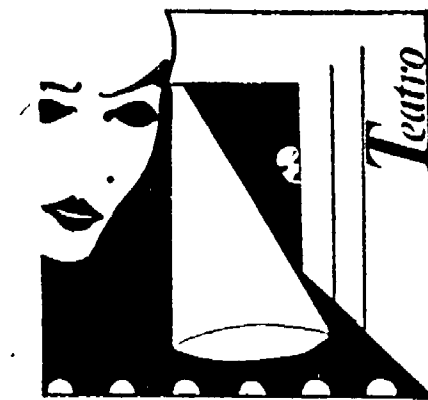
per la penultima sera. La lamentevole e vera tragedia del signor Arden of Feverisham.

Il testo narra di una spiacevole vicenda familiare nella quale una donna tradisce il marito e poi, insieme con il proprio amante, lo

uccide per vivere con il suo secondo uomo. Alla fine l'inquietante delitto sarà scoperto e i colpevoli costretti a scontare la giusta pena.

Intorno a questa vicenda, attribuita ad anonimo autore del periodo elisabettiano,

no, il Gruppo della Rocca, per la regia di Antonello Mendolia ha costruito un ottimo spettacolo dall'atmosfera particolarmente realistica che oltrepassa i confini del sedicesimo secolo nel quale la tragedia fu scritta.



Continua «Arti-Teatro» a Valle Giulia

«Gran cultura» per pochi e gli altri si arrangino



Tra numerose contraddizioni continua la rassegna Arti-Teatro/Paesaggio Metropolitano alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, organizzata dal Comune di Roma, dall'ARCI e dalla stessa Galleria. Sappiamo che le cose migliori, almeno per quanto riguarda gli spettacoli veri e propri, questa manifestazione probabilmente le esporrà nella sua seconda fase; comunque le due performance presentate in questa settimana hanno suscitato molti dubbi.

Alla Galleria sono arrivati due gruppi del nord. Dal Bosco-Varesco di Trento e Taroni-Cividini di Milano. I primi hanno fatto vedere un telefilm, prodotto dalla Terza Rete della Rai, un po' noioso, ma che pure proponeva qualche vezzo di carattere strettamente tecnico: il titolo, *Killer di primavera*. I due milanesi, invece, hanno passato il limite: il loro «intrattenimento» — perché non ci sentiamo di chiamarlo lavoro o spettacolo o cose del genere — aveva un bel nome moderno e alla moda. Come chiarezza di diamante. Complessivamente due filmati, un'anziana sonorizzazione elettronica, qualche disposizione a un vetro che si rompe: una cosa «ad effetto», niente altro.

Abbiamo sempre apprezzato quel teatro, forse un po' estetizzante, che ora con il termine post-moderno ha trovato la sua nuova etichetta; ma queste ultime esibizioni alla Galleria, dove il post-moderno dovrebbe mostrare il suo meglio, più che lasciarsi delusi, ci hanno quasi indignato. Un conto è avere delle idee, anche ardite e poco lineari; altro è non aver nulla da dire o fare, e approfittare di una situazione culturale o pseudo-culturale per imbrogliare pubblico ed enti sovventori. Questi

due milanesi offrono solo immagini frastagliate, cavalcando una moda lungamente consumata e rubacchiando qua e là colori e suoni.

Il famoso e celebrato spettatore radical che guarda, ammira e applaude; mentre la persona normale, e questo è ben più grave, resta interdetta, crede di non aver capito o di non essere all'altezza della «nuova cultura»; se ne va inquieta, costretta, ancora una volta dalla moda, a far finta di aver apprezzato il tutto, senza urlare la propria sacrosanta disapprovazione.

Il nuovo teatro, o nuova ricerca, nuova spettacolarità o post-moderno, comunque lo si voglia chiamare, ha un senso — e crediamo lo avrà all'interno della stessa manifestazione alla Galleria di Valle Giulia — se e quando sia sorretto da invenzioni, ipotesi sceniche, nuove e anche bizzarre teorie di gestione della comunicazione e dell'espressione teatrale. Quando non c'è alcunché di ciò, si cade nel vuoto o peggio nella truffa. La contraddizione esiste ed è pressante; purtroppo si rischia di affossare pure quelle prove e quelle ipotesi che dovrebbero espandersi e conoscere la verifica del pubblico. C'è proprio da chiedersi perché i teatranti più seri non si ribellino, come dovrebbero, a questo squallido andamento pubblicitario di un'ambigua realtà teatrale: sicuramente aiuterebbero se stessi e il pubblico a far chiarezza e ad allontanare i profittatori.

Nicola Fano

NELLA FOTO: Francesco Dal Bosco e Fabrizio Varesco.

Lettere al cronista

A proposito di Zerolandia: dieci sere d'inferno...

Cara Unità, attraverso il giornale vorrei far giungere alcune domande ed una nota di protesta alle autorità comunali a proposito di Zerolandia, lo spettacolo di Renato Zerolandi che si è tenuto per più di una settimana nello spazio compreso tra via Costantino e viale Giustiniano, insomma tra S. Paolo e Garbatella.

Premetto che il sottoscritto non nutre una particolare antipatia per il tipo di spettacolo del cantante. Certo, io e coloro a nome di cui scrivo siamo gente anziana e i nostri gusti sono diversi da quelli dei giovani. Ciò non toglie, ovviamente, che a molti la musica di Zerolandi piaccia. Ma è il modo di far musica che non può essere tollerato: a quel volume anche Beehovens e Verdi sarebbero insopportabili.

Ma vi pare giusto — e mi rivolgo alle autorità comunali — sottoporre per dieci sere di seguito (e nei festivi) anche al pomeriggio un intero quartiere a un fra-

L'assessore risponde al comitato dei genitori della «Rodari»

Cara Unità, mi riferisco alla lettera del Comitato dei genitori degli alunni frequentanti la scuola «Gianni Rodari» sita in via Ferdinando Santi nel quartiere Colli Aniene, pubblicata su l'Unità del 10 gennaio u.s.

Sottolineo anch'io il fatto che le precarie condizioni di viabilità esistenti nella zona sono dovute al mancato completamento delle opere di urbanizzazione da parte dei concessionari del Consorzio edilizio Tiburtino Sud e vo-

glio sperare che ciò avvenga quanto prima.

Per il momento, comunque, questa Ripartizione, considerata la difficile situazione della via Santi, ha disposto una prima sistemazione della stessa consistente nella realizzazione di alcune pedane salvagente in coincidenza della fermata della linea ATAC 309, nella sistemazione delle aree sterrate adiacenti la predetta Scuola, nonché nella costruzione di un marciapiede di circa m. 600x150, al fine di consentire il transito pedonale in condizioni di sicurezza.

Preciso che tali lavori verranno effettuati a breve termine.

Cordialmente

Ego Sparlaco Meta (assessore comunale ai Lavori Pubblici)

stano che fa letteralmente «sbarrare i vetri delle finestre». Possibile che nessuno pensi alla gente del quartiere tra cui, ovviamente, vecchi, bambini, malati? Ora io vi chiedo come e se è regolata l'attività di questo genere e se non si possa trovare una soluzione.

L'idea di decentrare questi spettacoli in periferia è buona ma la sua attuazione pone dei problemi seri che vanno affrontati e risolti. Non ultimo quello della gente che in periferia ci abita e che dopo aver lavorato tutto il giorno lavorerebbe un po' di quiete...

Mario Vecchi

SIGEP

SALONE DELLA GELATERIA E PASTICCERIA

17/22 gennaio 1981 RIMINI

SETTORI MERCEOLOGICI

- Macchine per la lavorazione e confezione dolciana
- Macchine ed accessori per gelatine
- Macchine ed accessori per pasticceria
- Banchi e vetrine frigorifere, espositori
- Arredamenti in genere
- Prodotti alimentari per pasticceria
- Semilavorati per gelati, con e cialde
- Prodotti dolcificanti confezionati per la distribuzione
- Confezioni e imballaggi
- Argenteria e cristalleria
- Decorazioni per pasticceria e gelatine
- Articoli vari

ENTE AUTONOMO FIERA DI RIMINI / TEL. 0541/773553 / TLX 550844 FIERMI

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 6; Fiumicino 8; Pratica di Mare 7; Viterbo 4; Latina 7; Frosinone 7. Tempo previsto: aumento della nuvolosità.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4688. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 6780741; Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823. San Giovanni 7578241. San Filippo 330651. San Giacomo 683021. Policlinico 422856. San Camillo 3850. Sant'Eugenio 595903; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica osterica: 4750010/480158; Centro antidroga: 736706; Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116; Tempo e viabilità ACI: 4212.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Piotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1.a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani: viale del Vaticano: 9-13. Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13; Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle arti 13; orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19, sabato

COMUNE DI SEZZE

PROVINCIA DI LATINA

Avviso di gara

(Art. 7 Legge 2 febbraio 1973, n. 14)

Questo Comune dovrà indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione del complesso «ex Seminario» da destinare a Centro Polifunzionale (socioculturale e Biblioteca comunale), 1. e 2. lotto, per i lavori a base d'asta di L. 273.100.000 (dicioni lire duecentosettantacinquemilcentomila).

Per partecipare alla gara le imprese debbono essere iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 2. e 4. e dovranno far pervenire non più tardi di DIECI giorni dalla data del presente avviso domanda in carta bollata con la quale si chiede di essere invitati alla licitazione.

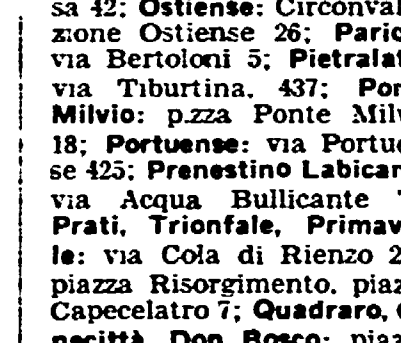
Il procedimento di gara sarà quello di cui alla Legge 2 febbraio 1973 n. 14, art. 1 lettera a.

SEZZE, li 17 gennaio 1981.

IL SINDACO: Alessandro Di Trapano

domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: E. Bonifazi 12; Colonna: piazza S. Silvestro 31; Esquilino: stazione Termini via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 41; Monti: via Nazionale 223; Nomentano: piazza Massa Carrara, v.le delle Pervenche 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Ostiense: Circonvallazione Ostiense 26; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina, 431; Ponte Milvio: piazza Ponte Milvio 18; Portuense: via Portuense 425; Prenestino Labicano: via Acqua Bullicante 70; Prati, Trionfale, Primavalle: via Cola di Rienzo 213, piazza Risorgimento, piazza Capocelatro 7; Quadraro, Cinecittà, Don Bosco: piazza S. Giovanni Bosco 3, via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; Tor di Quinto: via F. Galliani; Trastevere: piazza Sonnino n. 47; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Rocca Antica 2; Appio Latino, Tuscolano: via Appia Nuova 53, via Appia Nuova 213, via Ragusa 13.



Giulia la candida, ponderoso Schumann, country «arrabbiato», Charlot

leggete Rinascita

Auditorio della Conciliazione

Ritorno di Pollini con un recital in nome di Chopin



L'illustre pianista Maurizio Pollini è il «responsabile» della prima straordinaria mobilitazione che coinvolge a Roma nell'anno appena iniziato. Stasera nell'auditorio di via della Conciliazione, dove il concerto è stato trasferito dalla sala di via dei Greci, Pollini sarà protagonista di un programma interamente dedicato a Chopin. Sembrerà a qualcuno un concerto un po' all'antica, ma Pollini vuole saldare il debito con Chopin nel cui segno entrò da trionfatore nel mondo musicale internazionale.

Non ancora ventenne, Maurizio Pollini vinse, infatti, a Varsavia, nel 1960, il famoso Concorso Chopin. E dunque abbiamo un Chopin vent'anni dopo: un'impresa quantomai ambiziosa — pensiamo — tenuto anche conto dei successi di Pollini nel campo della musica d'oggi: Schoenberg, Webern, Boulez, Nono.

Nella prima parte, il programma comprende: la fantasia op. 49; Tre mazurke op. 56; Due notturni op. 48 e La Polacca op. 44 (vorranno scusare i lettori se non usiamo la finezza dell'Accademia di Santa Cecilia che ha annunciato i brani suddetti in lingua francese). La seconda parte è dedicata alla sonata op. 58: quella stessa che recentemente, al Teatro Olimpico, un pianista rinomato non riuscì a portare a termine.

TEATRO: Al Nuovo Parioli continuano le repliche di *Minnie la candida* di Massimo Bontempelli, allestito dal Piccolo Teatro di Milano per la regia di Carlo Battiston, buon allievo di Giorgio Strehler, con le scene e i costumi di Gianni Polidori e Giulia Lazzarini protagonista.

E' la convulsa vicenda di una donna «credulona» e un poco indifesa, la quale è convinta che tra gli uomini ci siano anche alcuni automi. Una storia un po' paradossale dalla quale scaturiscono dubbi particolarmente realistici.

MUSICA — Tutto dedicato a Shumann il concerto all'auditorium del Foro Italo, alle 21 sotto la direzione di Jerzy Semkow. In programma Giulio Cesare, ouverture in fa min. op. 128. Requiem per Mignon per coro e orchestra e la Sinfonia n. 3 Renana. Al Folkstudio, alle 21 concerto del chitarrista Francis Kuipers, un appuntamento da non perdere per gli amanti del country-blues che certamente conosceranno la tecnica formidabile del chitarrista e la sua particolarissima «verve».

CINEMA — Al Politecnico la disastrosa, simbolica storia di una famiglia: è l'ormai classico *Pugno al tasco* di Marco Bellocchio (1965) che resterà in cartellone fino a giovedì compreso. I giorni feriali spettacoli alle 19 e alle 23, la domenica alle 17 e alle 22. Al Graeco, via Perugia 34, un grosso successo del '75: I tre giorni del Condor inquietante vicenda di spionaggio diretta da Sidney Pollack con Robert Redford e Faye Dunaway. Quattro i filmati previsti al Sadoul nell'ambito della mega-rassegna dedicata a Charlot: *The Tramp* (1915), *The vagabond* (1916), *Omni automi* (1916) e *Behind the Screen* sempre del 1916. Il programma si replica anche comani. All'Officina il Macbeth secondo la personale interpretazione di Roman Polanski.

